

Quaresimale
LEGARE E SCIogliere
(Mt 18,15-20)

“¹⁵Se il tuo fratello commette una colpa, va’ e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; ¹⁶se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. ¹⁷Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all’assemblea; e se non ascolterà neanche l’assemblea, sia per te come un pagano e un pubblicano. ¹⁸In verità vi dico: tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo.

¹⁹In verità vi dico ancora: se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà. ²⁰Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro.”

Una comunità è un luogo nel quale non sempre si va d’accordo.

Allora è anche necessario vedere che cosa fare in questi casi.

L’immagine che emerge nel capitolo 18 di Matteo è di una comunità amorevole, luogo del perdono e della festa, che si caratterizza per spirito di benevolenza e spirito di comunione.

Tuttavia non è una comunità trasandata e negligente, in cui tutto è ammesso, tutto si equivale, tutto vale il contrario di tutto, in cui ciascuno può fare un po’ quello che vuole.

Al contrario, è una comunità che, pur essendo benevola e amorevole, è anche esigente, ha le sue regole, non transige su certe cose.

Questa comunità si sforza di rispecchiare in qualche modo quella comunità celeste, quella Gerusalemme del cielo a cui prelude, in cui tutto è pieno di amore, in cui tutto è limpido; tutto questo - chiaramente - nei limiti di una comunità storica e fallibile, fatta di peccatori, una comunità di gente che vive ancora nei travagli, nelle difficoltà di questo mondo, ma che comunque disprezza l’ipocrisia, e si mostra dunque amorevole e insieme decisa; è proprio di questo che trattano i versetti di Matteo che prendiamo in considerazione.

Briciole per pensare...

Esaminiamo la struttura di questo testo. Si tratta di quattro detti di Gesù.

PRIMO DETTO (vv 15-17)

È composto di cinque proposizioni ipotetiche che cominciano con la congiunzione “se”.

L’insieme di questo detto esprime in un crescendo le regole della correzione fraterna, che vanno dalla correzione privata fino all’esclusione dall’assemblea.

SECONDO DETTO (v 18)

È un detto solenne introdotto dalle parole “*In verità vi dico*” che equivalgono quasi a un giuramento.

È un detto sulla corrispondenza tra ciò che la comunità fa in terra e ciò che avviene in cielo: “*...tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo.*”

TERZO DETTO (v 19)

Parla della forza del consenso comunitario. Anche qui c’è stretta relazione tra terra e cielo: “*... se due di voi sopra la terra si accorderanno per domandare qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli ve la concederà.*”

QUARTO DETTO (v 20)

È quello centrale perché proclama la ragione ultima della forza della comunità, cioè la ragione che sta nella **forza del consenso tra i fratelli**, la quale ha la sua radice nella **presenza di Gesù in mezzo**:

"...dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro."

Viene dunque evocata in quest'ultimo versetto la ragione profonda di tutti gli atteggiamenti raccomandati prima: correzione fraterna, corrispondenza tra terra e cielo, accordarsi in preghiera sulla terra.

La ragione di tutto è che Gesù, il Risorto, è in mezzo a noi, è nella sua comunità.

La comunità è dunque luogo dove Gesù vive, dove si rende presente.

PAROLE CHIAVE:

1) ASSEMBLEA

Nel greco è la parola "Chiesa". È la stessa parola che occorre in Matteo 16,18 quando Gesù dice a Pietro: *"Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa"*.

Sono le uniche tre occorrenze della parola "Chiesa" nei Vangeli, quindi è certamente una parola chiave di questo brano.

Poi la parola Chiesa occorre frequentemente a partire dagli Atti degli Apostoli, in San Paolo, etc., ma qui, in Matteo, è un'occorrenza molto singolare e significativa.

2) SCIOGLIERE E LEGARE

"Tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo".

È la stessa espressione che appare appunto nella promessa del primato a Pietro: *"...tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli" (Mt 16,19)*.

3) IL RAPPORTO TERRA - CIELO

Questo rapporto terra-cielo appare anche in altri contesti molto importanti del Nuovo Testamento.

Tutti pensiamo subito al Padre Nostro *"Sia fatta la tua volontà come in cielo, così anche in terra"*.

Quello che dobbiamo fare qui è, in fondo, quello che avviene in cielo.

4) IN MEZZO A LORO

Indica la presenza del Risorto nella comunità, che abbiamo già visto è determinante per la struttura del Vangelo di Matteo.

Briciole di vita...

1) LA CORREZIONE FRATERNA ED IL SUO ORDINE NELLA COMUNITÀ

La correzione fraterna è importante, è uno degli ingredienti ordinari della vita di una comunità cristiana. È invece uno degli elementi di fatto più trascurati.

Si preferisce evitare un fratello o magari criticarlo dietro le spalle con altri, oppure auspicarne il trasferimento, piuttosto che aiutarlo a viso aperto e sinceramente a correggersi dei suoi difetti.

Quindi si ha una grande paura, anche nella comunità cristiana, di un dialogo franco, benevolo, non iroso, non amaro - che fa peggio -, ma un dialogo sereno a quattr'occhi, una conversazione umile e sincera a tu per tu.

Invece si preferisce divulgare un suo difetto con altri, sparlare, magari scrivere volantini o usare i social. Quanto ne viene turbata la vita quotidiana e la pace delle comunità.

Quanto ne vengono promosse la non sincerità e l'ipocrisia.

Non vuol dire che bisogna spiattellare tutto, al contrario, molte cose sono da sopportare con pazienza, con umiltà.

Però, quando c'è un difetto vero e proprio, preciso, è meglio parlarne - se si può - con la persona interessata, che non fare dei lunghi giri che accrescono soltanto il male.

La correzione fraterna ha un ordine, espresso chiaramente in questo brano:

- una **prima** ammonizione a quattr'occhi tra te e lui solo;
- la **seconda** ammonizione ancora riservata tra poche persone;
- poi, **solo al termine** di questo processo, se non ha successo, è possibile una denuncia più pubblica, nella comunità, e vi sono addirittura dei casi, contemplati in questo brano, in cui, esaurito ogni altro mezzo, non resta che l'allontanamento dalla comunità: è una situazione molto dolorosa che, però, dice che la comunità è una cosa seria.

La Chiesa, certo, ritiene questo un rimedio temporaneo, una situazione reversibile, ma che tuttavia può rendersi necessaria perché una comunità non può tollerare tutto, non può ritenere che tutto è uguale a tutto.

Bisogna salvaguardare con fermezza certi valori.

Ciò vale sia per le comunità più piccole, come anche per quelle più grandi.

Può valere per esempio anche per la comunità educativa dell'oratorio, quando uno non accetta sfrontatamente le regole fondamentali del vivere comune, dello stare insieme.

Può valere per la comunità parrocchiale e diocesana; può valere anche per la Chiesa Universale, ed è quello che si chiama scomunica, un caso per fortuna sempre più raro, ma che tuttavia rimane possibile e che già il Vangelo contempla.

Certamente bisogna dire che oggi lo stile di vita è molto cambiato rispetto a quello delle comunità antiche. Oggi molte persone preferiscono autoescludersi dalla comunità, perché non si riconoscono più in essa e nelle sue regole; questo è certamente doloroso, però è già un qualche progresso, perché supera l'ipocrisia di una appartenenza non sincera, di una appartenenza che di fatto non esiste.

Forse ciò che dobbiamo temere di più non è però tanto l'autoesclusione di coloro che dicono: *"Beh io non ci sto!"*, ma piuttosto penso che dobbiamo temere l'allontanamento di coloro che non ci stanno, che si staccano da una comunità perché la considerano ormai come amorfa e insignificante: *"Non mi dice più niente, non ha più alcuna rilevanza né religiosa, né spirituale"*.

Questo fa riflettere e considerare che va mantenuta una **proposta alta di vita cristiana anche nelle parrocchie**.

Ogni correzione fraterna nella comunità deve ispirarsi alla proposta esigente ed alta di vita cristiana, ovviamente insieme con quella comprensione e quella misericordia di cui si parlerà ancora in questo stesso capitolo di Matteo.

2) LA FORZA DELL'INTERCESSIONE COMUNITARIA

La forza dell'azione e dell'intercessione comunitaria, il valore del convenire insieme sui temi fondamentali, del consentire sulle cose essenziali della vita, cioè del fare comunità, è così grande - ci dice Gesù - che questo valore trapassa i cieli e, quando diventa preghiera, ha una forza d'intercessione irresistibile: il Signore ascolta sempre la preghiera di fratelli che si amano sinceramente.

Quando non siamo ascoltati, dobbiamo anche interrogarci: *"Ci amiamo sinceramente? La nostra preghiera è davvero il gesto di un consenso tra fratelli?"*.

Quando preghi e chiedi qualcosa a Dio, non puoi farlo da solo: anche quando preghi da solo con la preghiera che Gesù ti ha insegnato sei invitato a dire: *"Padre nostro"* e non *"Padre mio"*.

3) LA PRESENZA DEL RISORTO TRA I SUOI

È dalla certezza che il Signore Risorto è sempre qui tra noi, che non ci abbandona mai, è a partire da questa certezza che possiamo vedere il Signore anche nei più piccoli, nei membri più insignificanti della comunità.

È partendo da questa certezza del Risorto tra noi che andiamo alla ricerca incessante di coloro che si sono allontanati, e li riaccogliamo con gioia.

È da questa certezza che coltiviamo grande rispetto anche per chi pecca, e coltiviamo atteggiamenti di riconciliazione e di perdono.

Il perdono è un “dono per l’altro”: se vuoi misurare il tuo amore chiediti quanto sei capace di perdonare.

Davanti a Gesù...

Come cristiano sono impegnato nello sforzo della correzione fraterna sincera e autentica?

La fede in Gesù mi aiuta a rinsaldare i legami di autentica comunione in famiglia e nella comunità cristiana?

Sono capace di mantenere personalmente e all’interno della comunità una proposta alta di vita cristiana, oppure mi adeguo al ribasso oggi tanto di moda?